

L'INTERVISTA

"MIO PADRE, ENERGIA ESPLOSIVA"

ALESSANDRO GASSMANN PARLA DELLA MOSTRA DEDICATA A VITTORIO E APRE IL SUO LIBRO DEI RICORDI TRA GLI SPETTACOLI A TEATRO RECITATI INSIEME, IL RAPPORTO CON GLI ALTRI FRATELLI E UNA VISITA A SORPRESA DEGLI AGENTI DELLA FINANZA

di SILVIA FUMAROLA

«Sono molto felice, spero che venga tanta gente - dice Alessandro Gassmann - la mostra è fatta per chi ha amato mio padre e per chi non lo conosce. Alessandro Nicosia con il suo gruppo insieme a Diletta ha fatto un lavoro incredibile. Un conto è stato immaginarla, ora che la mostra all'Auditorium Parco della Musica "Vittorio Gassman - Il centenario", è realtà (si inaugura il 9 aprile e si potrà visitare fino al 29 giugno), il figlio del grande attore è entusiasta.

Alessandro, cosa significa per lei?

«Un bellissimo omaggio. Spero che sia una scoperta per le nuove generazioni. Ci saranno un sacco di oggetti, foto, copioni, tanti schermi che riproporranno le interpretazioni di papà. Il Centro Sperimentale, la Cineteca Nazionale, l'Istituto Luce, le Teche Rai ci hanno dato tanto materiale. La mostra è varia, completa, e ha una caratteristica che sarebbe piaciuta mio padre».

Quale?

«Non è funeraria, cosa che lui avrebbe detestato. Fa capire bene l'essenza di Vittorio Gassman: era energia esplosiva».

La parte che le piace di più?

«Personalmente quella cinematografica, perché penso che papà, considerato uno dei più grandi attori di teatro, abbia espresso il meglio al cinema grazie ai registi che l'hanno esaltato. Ha interpretato film indimenticabili, i soliti ignoti, il sorpasso, C'eravamo tanto amanti».

Com'era stargli accanto in scena?

«Ci ho lavorato tanto a teatro. Erano incredibili l'energia, la forza, la capacità di concentrazione, l'attrazione quindi il talento puro. Al cinema era ancora più sorprendente: un grande con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Nino Manfredi e Marcello Mastroianni. Lui e Marcello erano due belli che sono riusciti a scrivere la storia del cinema, facendo anche ridere. Forse il suo background culturale, la conoscenza, sono stati limitanti».

Lo saprà, diceva che per fare bene l'attore era meglio non essere proprio un genio.

«Verissimo. Per fare un esempio massimamente, sosteneva che la Duse non fosse una donna particolarmente intelligente».

Bravissimo a scuola, il giovane Gassman era anche un grande sportivo.

«Lo sport è stato importante nella sua vita. È stato nazionale di pallacanestro, ha partecipato al campionato europeo. Lo



Qui e a destra, due ritratti di Vittorio Gassman e una foto dal set di "Fantasmi a Roma" con Marcello Mastroianni; in basso, Alessandro Gassmann (57 anni). Nella pagina accanto, in alto, la locandina della mostra; in basso, un angolo dell'allestimento e la famosa Lancia Aurelia



sport lo ha salvato durante il ventennio nazifascista; lui, orfano di padre a quattordici anni con una madre ebrea, sarebbe incorso in quello che è stato».

Quanto ha influito un padre così importante?

«È stato importante come lo sono tutti i padri, era estremamente intelligente e ha lavorato tantissimo nella sua vita. Lo vedevamo poco, io e Jacopo abbiamo goduto di più la sua presenza. Dei miei fratelli, e includo anche Emanuele Salce, forse sono stato il più fortunato. Ho fatto tante cose con papà, so che faceva un mestiere complesso. Per Jacopo, il più piccolo, è stato più complicato



perché negli ultimi anni nostro padre ha vissuto una situazione psicologica difficile».

La intimoriva?

«Molto. Poteva intimorire suo malgrado, ma era evidente che dietro ci fosse un uomo molto dolce, affettuoso, sempre e con tutti. Quella specie di spavento iniziale non aveva esiti drammatici. Certo non era fiero della mia carriera scolastica».

Ha definito suo papà "una persona perbene": era la sua caratteristica?

«Anche la mostra fa capire che è stato un uomo retto, onesto, e ci ha inculcato l'onestà. Una volta venne un controllo della finanza, arrivarono i finanzieri a casa. Trovarono tut-



COSÌ GLI INVITI
Auditorium, viale Pietro de Coubertin 30, tel. 06-80241281. Dal 9 aprile al 29 giugno. Inviti singoli, collegandosi giovedì 7 al link <https://bit.ly/vit09> dalle 18 alle 19 (per sabato 9) a <https://bit.ly/vit11> dalle 20,30 alle 21,30 (per lunedì 11). Registrarsi su Eventbrite e seguire le istruzioni

to pagato, controfirmato, ricevute di ogni tipo. Si complimentarono. Prima che uscissero da casa papà li ferma: "Guardate, ho una piccola cassaforte c'è il primo David di Donatello che ho vinto, credo sia d'oro: devo dichiararlo?". I finanzieri gli fecero un sorriso: "Signor Gassman, buona giornata". È un racconto che mi ha fatto Diletta, lo riconosco».

Ha vinto tanti premi.

«Saranno esposti. Sono felice che la mostra approderà a Palazzo Ducale di Genova a luglio, ringrazio il comune. Papà era nato a Genova ma a cinque anni è venuto a Roma, città che amava. Utilizzava spesso il romanesco. Abbiamo molti inviti dall'estero. Proveremo a portarla a New York, in Francia, in Spagna e anche in Argentina. I suoi personaggi sono stati importanti all'estero quanto in Italia».